



## Concorso Fotografico Turronei

Il I° Concorso Fotografico Turronei si è concluso il 26 Ottobre con la premiazione dei vincitori:

**I° classificato:**  
CARLO BUGNA con "Piazza Grande";  
**II° classificato:**  
MAURIZIO MARCHESIN con "Veduta notturna dal Ponte del Gattolè";  
**III° classificato:**  
FIORINA TONELLO con "Campo da golf nella luce del mattino".

Ognuno di loro ha ricevuto in premio una stampa incorniciata della propria foto vincente e una perga-

mena ricordo autografata dal Presidente del NOI di Oderzo, monsignor Pier Sante Dametto. Ringraziamo il Comune di Oderzo per il gratuito patrocinio, i membri della giuria (gli assessori Zorz e Casagrande, i fotografi Alessandra Casonato e Domenico Cattai, Maria Teresa Tolotto in rappresentanza del "Il Dialogo" e Annamaria Soldan per il Patronato) e la redazione de "Il Dialogo" per l'aiuto concreto e i preziosi suggerimenti dati. Un grazie speciale ai partecipanti – tutti molto bravi – e ... ARRIVEDERCI AL 2015!

P.S.: attendiamo suggerimenti per il nuovo concorso alla e-mail:  
[concorsofotograficoturronei@gmail.com](mailto:concorsofotograficoturronei@gmail.com).



**Piazza Grande**  
di Carlo Bugna



**Veduta notturna dal ponte del Gattolè**  
di Maurizio Marchesin



**Campo da golf nella luce del mattino**  
di Fiorina Tonello

## “TUTTI DOBBIAMO COLLABORARE” (la Castagnata in Patronato)

Sono Luca, un papà.  
Mio figlio da qualche giorno insiste che lo accompagni sabato 25 al Patronato Turronei di Oderzo, perché ci sarà la castagnata: - ...i miei amici ci vanno tutti e tu potrai mangiare le castagne, ... dai papà, portami - Così, eccoci qua.  
La giornata regala uno splendido sole ottobriano ed effettivamente è pieno di gente.  
Il luogo è molto ampio: spazi aperti di queste dimensioni sono ormai rari nelle nostre città soffocate dal traffico e dal cemento; ampio si ma non dispersivo, infatti l'imponente edificio centrale ha due ali laterali che sembrano racchiudere tutti in un grande abbraccio.  
In un rettangolo di prato alcuni "capelli d'argento" sono alle prese con un enorme paiolo bucherellato che prima appoggiano sopra un bidone di fuoco, poi lo scostano, lo scuotono e lo riposizionano e così via finché decidono, da veri esperti, in quale preciso momento le castagne son cotte.  
Ci sono poi le "infaticabili": signore che fanno continuamente su e giù tra la zona cottura e i tavoli per servire a tutti i cartocci di caldarroste. In un angolo del portico c'è poi un altro cuoco. I suoi capelli non sono ancora d'argento e il suo compito è di controllare i pentoloni di tè e vin brulé.  
Capannelli di persone che si salutano, chiacchierano, ridono e si

godono la giornata, si formano e disformano in continuazione.  
In mezzo a tutto ciò, naturalmente, decine e decine di giovani. Ci sono piccoli accompagnati dai genitori o dai nonni, ci sono bambini e bambine che ormai se la cavano da soli e ci sono gruppi di adolescenti.  
Nel campo da calcio le porte sono ben più di due e ognuna calamita il proprio gruppo di campioni in erba.  
Anche il parco-giochi è affollato, così come il cortile centrale, ideale per lo scappa-e-prendi, i campi di basket e pallavolo e la sala-giochi. Gli scout da una parte e il gruppo animatori dell'ACR dall'altra organizzano dei giochi a squadre, con classifica e vincitori finali.  
Mio figlio passa ogni tanto a salutarmi per poi scomparire riassorbito dal gruppo di amici. A vederlo qui mi sembra di tornare bambino, ai miei giochi sotto casa quando ancora si potevano fare senza i rischi ed i pericoli di oggi.  
Mi convinco che un luogo come questo è davvero prezioso per i nostri figli.  
Dopo un bel po', decido che ho le dita sufficientemente annerite per smettere di mangiare castagne e cercare qualcosa da bere, così mi avvicino alla cucina e ricevo un bicchiere caldo dalle mani di un altro "indaffarato". Sembra avere circa la mia età perciò attacco bottone per ringraziarlo.

- Bella festa, complimenti- gli dico.  
- Grazie a voi per essere venuti - risponde.  
Continuo: - Io sono qui per Matteo, mio figlio: aveva insistito tanto .... -  
- Anch'io sono qui per Matteo- mi dice. Io lo fisso sorpreso e gli chiedo:  
- Ma tu conosci mio figlio ?-  
- No -risponde- ma sono qui per lui, e anche per Giovanni, Chiara, Andrea, Cristina, Davide e tutti gli altri che vengono qui. Vedi -continua- è indispensabile che ci sia sempre qualche adulto per controllare e seguire i ragazzi, altrimenti il Patronato chiederebbe i cancelli e, dato che i miei figli sono venuti qui sin da piccoli, in cambio ora sono io che offro agli altri un po' del mio tempo. -  
- A proposito -mi chiede- non è che per caso tu, sabato prossimo potresti tornare qui e mentre Matteo gioca, darci una mano? -  
Subito mi vengono in mente le solite tre o quattro scuse che in occasioni come queste servono a dire no, usando però molte più parole. Le metto da parte perché, molto più forte, un altro pensiero mi prende: "Il Patronato è per tutti, però TUTTI DOBBIAMO COLLABORARE", così guardo il mio interlocutore di cui non conosco ancora il nome e gli rispondo:  
-D'accordo, ci rivedremo sabato prossimo.-

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### La vita in una frequenza

Immaginiamo di trovarci in una stanza accogliente, mentre la stagione volge all'inverno e fuori è già buio.

In un angolo si trova una radio (a me da bambino è capitato così), di quelle in cui con una rotellina si sposta una sottile linea rossa. Sono passati venticinque anni e già allora apparivano i nomi di Ginevra e Parigi, dalla Svizzera si passava alla Francia, poi Germania e infine con la fantasia, ma non solo, nelle stazioni dell'est europeo allora quasi irraggiungibile, con poco si era a Bucarest, Sofia o Mosca.

Le città sono rimaste al loro posto e la radio esiste e vive ancora, forse uno dei mezzi in cui l'ascoltatore ha sempre un ruolo importante, perché può intervenire quasi in un gioco di squadra con chi conduce i programmi. Chi voleva un assaggio di un mondo fatto di passione per la tecnologia, competenza tecnica e socialità ha trovato pane per i suoi denti a metà novembre in fiera a Pordenone, nel corso della manifestazione dedicata ai radioamatori.

Tra apparecchi radio, microfoni e frequenze, era possibile fare due parole con il tecnico d'esperienza, che parlava dei tempi in cui per fare la patente di radioamatore bisognava prendere lezioni di telegrafia.

Due passi più in là si incontravano appassionati più giovani, che programmano le loro attrezzature con il computer e parlavano con una persona curiosa del mondo del CB.

In gran parte della sala, si muovevano adolescenti attratti dai prodotti informatici che venivano venduti a prezzo di saldo dagli espositori. Gettonati i cellulari di ultima generazione. In fiera, l'altro giorno, qualcuno girava curioso e, sotto sotto, si domandava che senso avesse ancora un mondo basato su strumenti con tante manopole e rotelle, frequenze da ricercare e linee da prendere.

Eppure l'etere continua ad attrarre ascoltatori di tutte le età: dalle incursioni di Fiorello agli appuntamenti de "La Zanzara", contenitore seguitissimo su Radio24 con le interviste malandrine di Giuseppe Cruciani e David Patrenzo. Vittime designate i personaggi famosi, che non sanno che l'interlocutore con cui si stanno sfogando è in realtà un giornalista sotto mentite spoglie.

A Oderzo da molti anni c'è Radio Top, ha il merito di tenere viva una tradizione fatta di informazione, socialità, musica, chiacchiere e trasmissioni "di servizio".

Non serve essere troppo appassionati per sapere che il collegamento radiofonico è di grande aiuto in caso di calamità naturali e rappresenta ancora lo standard di riferimento per le comunicazioni che riguardano la navigazione.

La radio, con la sua capacità meravigliosa di superare le frontiere e di consentire viaggi molto lunghi rimanendo fermi, ci rimanda a un mondo fatto di mezzi che si muovono.

Con la radio ricetrasmittente, dagli appassionati chiamata comunemente "baracchino", gli autotrasportatori si scambiano le notizie e si tengono in contatto, vincendo la noia e la solitudine, ma la radio è anche discreta compagna di tanti automobilisti e fa il paio con ruota.

Il giro si completa con il treno, a cui Radio1 ha dedicato il concorso sui racconti brevi, scritti dagli ascoltatori e votati in rete. Il treno parte piano e ti chiedi cosa ci stai a fare in quella scatola fra i binari. Poi però accelera lentamente e ti accorgi che ti sta portando lontano.

La radio è così, sembra lenta e sempre uguale, però accompagna le nostre vite ed è la colonna sonora di quello che siamo, o forse anche di quello che vorremmo diventare.

Francesco Migotto  
[www.francescomigotto.it](http://www.francescomigotto.it)